

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 2
2021

Fascicolo 7. Giugno 2021
Storia Militare Moderna

a cura di
VIRGILIO ILARI



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis BIRTHACAS, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Focchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare

Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)

Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma

Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

© 2020 Società Italiana di Storia Militare

(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma

www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 7: 978-88-9295-190-7

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 2
2021

Fascicolo 7. Giugno 2021
Storia Militare Moderna

a cura di
VIRGILIO ILARI



Società Italiana di Storia Militare



In copertina: Targa sbalzata e ageminata appartenuta a Enrico II, re di Francia, attribuita a Étienne Delaune, Jean Cousin il Vecchio e Baptiste Pellerin, Fontainebleau 1555 circa, New York, Metropolitan Museum of Art, inv. 34.85. Public domain.

Recensioni
Storia Militare Moderna



MARIO CORTI,

*Italiani d'arme in Russia.
Artigiani, ingegneri, ufficiali in un esercito straniero
(1400-1800),*

Roma: Carocci, 216, 199 pp.



Mario Corti ha lavorato per molti anni presso l'emittente statunitense Radio Free Europe / Radio Liberty a Monaco di Baviera, Praga e in Russia. Dedicatosi dapprima allo studio del Samizdat e del dissenso sovietico in qualità di redattore e successivamente capo della Sezione Samizdat, è diventato in seguito redattore e poi direttore del Servizio Russo. I programmi radiofonici da lui ideati e condotti in passato, così come i suoi saggi e articoli, pubblicati prevalentemente in russo, ma anche in italiano e inglese, spaziano dalla storia del dissenso sovietico alla musicologia alla letteratura, alla storia della

medicina, tuttavia in molti casi incentrati sul tema dei legami storici tra la Russia e l'Italia, cui egli si dedica da decenni. Nelle sue ricerche egli è riuscito a scovare sufficiente materiale sulla presenza italiana negli eserciti e nella marina russi, il che spiega le sue più recenti incursioni nello specifico ambito della storiografia militare.

“Italiani d’arme...” è basato su alcuni saggi pubblicati precedentemente dall’autore in russo su “Klio”, una rivista di storia di San Pietroburgo, nonché, in italiano, sul Bollettino della SISM. Il merito principale dell’opera è quello di inoltrarsi su un terreno fino ad oggi quasi inesplorato. È pur vero che la storiografia russa conosce il fenomeno dei cosiddetti *puškari-frjazi*, ovvero i “bombardieri” italiani che diedero un sostanziale contributo allo sviluppo dell’artiglieria e delle altre armi da fuoco in Russia a partire dall’epoca del granduca di Moscovia Ivan III, il primo sovrano moscovita che aprì le porte all’Occidente anticipando di oltre due secoli Pietro il Grande. È altresì vero che le cronache russe dell’epoca registrano come Aristotele Fioravanti - da noi e nella stessa Russia più conosciuto come architetto - comandasse l’artiglieria del granduca durante alcune campagne militari. Eppure, come nel resto del mondo e nella stessa Italia, anche in Russia continua a sussistere il mito degli italiani imbelli. Non deve dunque sorprendere se prima d’ora l’argomento non sia mai stato affrontato nel suo complesso, a esclusione di qualche raro lavoro su certi aspetti particolari del contributo militare italiano e su alcuni dei suoi protagonisti - cito per esempio i miei lavori su Filippo Paulucci delle Roncole e sugli ufficiali dell’esercito sardo passati al servizio russo in concomitanza con la campagna italiana di Suvorov, nonché la ricerca di Risaliti su Luigi Serristori, che servì nell’esercito russo durante la guerra con la Turchia nel 1728-1729 (Studi sui rapporti italo-russi [coi “Ricordi di viaggi” inediti di Luigi Serristori], Pisa: Libreria goliardica, 1972).

Ancora una volta, ma in modo convincente e sistematico e con riferimenti ad eventi e personaggi specifici, viene sfatata l’opinione corrente secondo la quale Pietro il Grande si fosse affidato quasi esclusivamente a olandesi, danesi e inglesi per la costruzione e l’impiego della sua flotta da guerra. Le galere, per la cui costruzione e conduzione Pietro dovette ingaggiare maestri, ufficiali di marina e marinai provenienti dall’area veneziana, ma anche da altri stati della penisola, si sarebbero rivelate essenziali in condizioni di bassi fondali, come nel Baltico, nel mare di Azov e persino in alcune zone del Mar Nero. Un esempio per tutti, la vittoria da esse ottenuta nella battaglia di Hangö udd nel 1717 durante la cosiddet-

ta Grande Guerra del Nord tra la Russia e la Svezia (1700-1721). Sulla base delle tracce sparse qua e là nei documenti e nelle testimonianze dell'epoca, l'autore segue passo passo l'avventurosa carriera di Alessandro Molino, figlio del provveditore della Repubblica di Venezia Alessandro Molino, costretto a cercare riparo in Russia perché ricercato dalla giustizia veneziana per aver ucciso in duello un commilitone.

Nell'ambito di un più ampio capitolo dedicato alla partecipazione di ufficiali italiani alle guerre del Caucaso, da Andrea Veterani, quasi certamente imparentato con il più noto Federico Veterani di Urbino, maresciallo generale da campo del Sacro Romano Imperatore Leopoldo I, a Stanislao Merlini, figlio dell'architetto di corte di Stanislao Augusto Poniatowski Domenico Merlini, al summenzionato Filippo Paulucci, l'autore sviscera il caso emblematico del toscano Giovanni Delpozzo, uno dei comandanti della famosa linea del Caucaso, rapito nel 1802 da una banda di ceceni e tenuto in ostaggio per un anno finché l'imperatore Alessandro I non autorizzò il pagamento di un riscatto. La drammatica vicenda di Delpozzo, tra le altre, ispirò vari autori, da Puškin a Leone Tolstoj nei loro racconti sui prigionieri del Caucaso.

Anche la cosiddetta Guerra Patriottica contro Napoleone ebbe tra i suoi protagonisti degli italiani, dal fiorentino Geremia Savoini, che avrebbe raggiunto successivamente il massimo grado nella fanteria russa, e sul quale è riportata la commovente testimonianza di Filippo Pisani, artigliere, un prigioniero di guerra che ebbe la fortuna di essere accudito da Savoini durante la sua prigionia in Russia, al napoletano-pugliese Roberto Winspeare.

Come in un caleidoscopio, nomi importanti di ufficiali italiani e vicende cruciali accadute nel corso delle varie guerre combattute dalla Russia contro la Turchia in diversi teatri, la Persia, la Svezia e le armate napoleoniche, si susseguono a quelli di personaggi ed episodi di minore rilevanza raccolti con notevole acribia. Tra i personaggi di un certo rilievo, quali i già menzionati Alessandro Molino, Giovanni Delpozzo e Geremia Savoini, troviamo anche il parentino Giorgio Zuccato, passato al servizio russo nel 1787 dopo avere brillantemente compiuto i suoi studi presso l'Accademia Carolina di Stoccarda e aver servito per un anno il duca Carlo II Eugenio del Württemberg. Morto nel 1810 durante la guerra Russo-Turca del 1806-1812 col grado di general-maggiore dell'esercito russo, le sue complesse vicissitudini vengono ricostruite e ripercorse nei dettagli con puntigliosa scrupolosità.

Non mancano qua e là errori di fatto, ma anche di giudizio, tra cui segnaliamo, per fare solo un esempio, un'inutile e insussistente speculazione sull'origine di un cannone (probabilmente veneziano) catturato da Pietro il Grande dalle parti di Azov durante la guerra con i turchi del 1686-1700, erroneamente ritenuto genovese dal pittore olandese Cornelis De Bruijn che ebbe occasione di esaminarlo nel 1702.

Mario Korti (Corti), *Ital'janskije voennye na ruskij službe*, Moskva: Indrik, Collana Italo-Rossika (a cura di Michail Talalaj), 2020, 440 pp.

Non si tratta esattamente dello stesso libro riveduto e corretto, e nemmeno di una sua traduzione dall'italiano, bensì di una riscrittura in lingua russa compiuta dallo stesso autore con tagli e correzioni importanti rispetto all'edizione romana, e con l'aggiunta di quattro nuovi capitoli.

Dunque, il presente lavoro si articola in ben nove capitoli rispetto ai cinque dell'edizione italiana, di cui vale la pena riportare qui di seguito i titoli: 1. Brevi osservazioni sulle fonti e la letteratura selezionate; 2. Bombardieri e ingegneri militari sotto Basilio III; 3. Il "Razmysl" di Ivan Il Terribile; 4. Un secolo dopo; 5. Nel Mare di Azov e nel Mar Baltico. Il caso Molini; 6. "Per secondare al genio che il chiamava alla militare fortuna"; 7. Nel Caucaso; 8. Un generale senza stellette; 9. Medici militari.

Il libro si conclude inoltre con una postfazione, in cui l'autore presenta una rassegna dei rapporti tra la nostra penisola e la Russia sulle tracce della presenza italiana sparse qua e là dalla Russia Europea all'estrema Siberia, dalle rive del Mar Nero al Mar Glaciale Artico, a partire dal Trecento e fino ai giorni nostri. A dire il vero, la carrellata è piuttosto sommaria e non sistematica, ma è ricca di episodi scarsamente conosciuti, se non addirittura ignorati, caratteristica quest'ultima, del resto, comune a tutti gli altri capitoli.

La ricerca è opportunamente corredata da una impressionante e ampliata bibliografia per ricavare la quale nell'edizione italiana bisogna affidarsi esclusivamente alle pur numerose annotazioni a piè pagina. Ovviamente, anche l'indice delle abbreviazioni e dei nomi ne risulta sensibilmente arricchito.

Il capitolo primo, in ottemperanza ai canoni tradizionali e imprescindibili della storiografia russa, come si evince anche dal titolo, è una disanima delle fonti documentarie e narrative, della memorialistica e della storiografia esistenti su alcuni dei singoli argomenti trattati nel libro, raccolte e utilizzate dall'autore.

Notevole il capitolo terzo, dedicato al cosiddetto Razmysl, l'ingegnere militare che sotto Ivan il Terribile fu responsabile degli scavi di mina e delle conseguenti esplosioni che fecero crollare parte delle strutture difensive di Kazan' nel 1552, determinando la conquista definitiva della città e del khanato omonimo. Si tratta di un tentativo assai riuscito di ricostruire un episodio della storia russa partendo da fonti lacunose e reticenti, il cui scrupoloso approccio critico si colloca nel solco della migliore tradizione storiografica, nonché di un'analisi accurata delle diverse ipotesi formulate dagli storici sull'origine di questo personaggio sfuggente della storia militare russa. I lettori che non conoscono il russo potranno apprezzarne l'originalità, le sottigliezze e le osservazioni non prive di una certa ironia a proposito delle varie congetture, nella variante in lingua italiana pubblicata nel presente numero della "Nuova Antologia Militare" a pag. 61-80 col titolo *Razmysl, il misterioso ingegnere di Ivan il Terribile*.

Un intero capitolo è dedicato ai medici militari, e qui l'autore fa nuove scoperte rispetto alla sua precedente opera (*Drugie ital'iancy. Vrači na službe Rossii*, San Pietroburgo.: Izdatel'stvo Žurnala "Zvezda", 2010, 208 pp.; *Gli "altri" italiani. Medici al servizio della Russia*, Roma: Carocci, 2011, 126 pp.), ad esempio, identificando per la prima volta con precisione un oscuro medico attivo nel Caucaso (in quel libro presentato come italiano unicamente in base al cognome) nel carbonaro aretino Francesco Gherardi, fratello del più noto buonarrottiano e successivamente mazziniano Giuseppe Gherardi, autore di tragedie e di saggi di natura storica e politica. Mentre il secondo trovò rifugio a Parigi prima di poter rientrare in Italia e di vederla finalmente unita, il primo riparò all'inizio a Costantinopoli dove, pur non avendo compiuto studi regolari, vi esercitò per un certo tempo la medicina. Costretto a fuggire anche dalla capitale ottomana riuscì avventurosamente a raggiungere la Russia dove si arruolò nell'esercito come aiutante del medico di una guarnigione di stanza presso una cittadina del Caucaso. Conseguita dopo qualche anno la laurea in medicina presso l'Università di Char'kov', si guadagnò una certa reputazione nel Caucaso come medico di reggimento, divenendo alla fine della carriera primario dell'Ospedale militare di Tbilisi.

È un peccato che nella ricerca di Mario Corti si parli soltanto di sfuggita dei tanti fortificatori italiani attivi in Russia durante i regni di Ivan III e Basilio III, e poi sotto Pietro il Grande e oltre e che dei non pochi ufficiali piemontesi passati al servizio russo si riferisca sommariamente e di scorcio. La speranza è che que-

ste e altre lacune, come si augura espressamente l'autore, possano essere colmate da altri in futuro.

Per concludere, siamo in presenza, in sostanza, non semplicemente di una "historia rerum gestarum" di alcuni valorosi soldati e marinai provenienti dai vari stati della nostra penisola che si distinsero nel corso delle varie guerre russe, ma anche della prima ricerca prosopografica di ampio respiro che affronta l'argomento nella sua complessità, oltre che di un tentativo, seppur ridotto ai minimi termini, di inserire le avventure di singoli militari ed esperti dell'arte della guerra in Russia nel più ampio contesto del contributo italiano alle guerre di altre nazioni europee: dalla Francia alla Spagna, al Sacro Impero Romano, all'Inghilterra, alla Svezia, all'Ungheria, alla Polonia. Inoltre, il libro ha il non trascurabile pregio (e ciò riguarda anche il precedente "Italiani d'arme...") di essere scritto in un linguaggio chiaro, scorrevole e di piacevole lettura, ciò che lo rende accessibile alla più vasta platea dei non specialisti.

VIRGILIO ILARI



Virgilio ILARI, Maurizio LO RE, Piero CROCIANI E Tatiana POLOMOCHNYKH.
Markiz Paulucci. Filippo Paulucci delle Roncole (1779-1849), Acies, Milano, 2014.

Storia militare moderna

Articles

- *Venetia rules the Rivers. La geo-strategia fluviale veneziana (1431-1509)*
di FEDERICO MORO
- *Razmysl, il misterioso “ingegnere” di Ivan il Terribile,*
di MARIO CORTI
- *The Military Status of the Ionian Islands in 1589 based on the Report by Giovanni Battista del Monte,*
by KOSTAS G. TSIKNAKIS
- *Letteratura di viaggio e osservazioni militari a cavallo fra Cinque e Seicento. Gli scritti di Filippo Pigafetta, Leonardo Donà e Silvestro Querini*
di TONI VENERI
- *La pensée militaire du duc Charles V de Lorraine et ses sources,*
par FERENC TOTH
- *Defending the Regno di Morea. Antonio Jansic and the Fortress of Modon,*
by ERIC G. L. PINZELLI
- *Fortificazione campale e ordini di battaglia. Un esempio piemontese del 1743,*
di ROBERTO SCONFIENZA
- *Metamorfosi di un condottiero. Castruccio Castracani da Machiavelli ad Algarotti,*
di DENISE ARICÒ
- *Les ressources de l’Europe contre les ressources du monde? La marine de Napoléon contre la Royal Navy,*
par NICOLA TODOROV
- *Milano città militare in età napoleonica (1800-1814),*
di EMANUELE PAGANO
- *L’esercito dissolto: Gaetano Abela e la IV Divisione Val di Noto nella rivoluzione siciliana del 1820-21,*
di GIACOMO PACE GRAVINA
- *“Italianissimo but not simpatico”. Hugh Forbes nella Rivoluzione Italiana del 1848-49,*
di VIVIANA CASTELLI e VIRGILIO ILARI
- *Paolo Solaroli di Briona. Un sarto novarese tra India e Risorgimento,*
di TOMASO VIALARDI DI SANDIGLIANO

Reviews

- VIRGILIO ILARI, *Scrittori Militari Italiani dell’età moderna. Dizionario bio-bibliografico 1410-1799*
[di DENISE ARICÒ]
- MICHEL PRETALLI, *Penser et dire la ruse de guerre. De l’Antiquité à la Renaissance*
[di WILLIAM BONACINA]
- IOANNA IORDANOU, *Venice’s Secret Service. Organizing Intelligence in the Renaissance*
[di FRANCESCO BIASI]
- FRÉDÉRIC CHAUVIRÉ, *The New Knights: The Development of Cavalry in Western Europe, 1562-1700*
[di LUCA DOMIZIO]
- ILYA BERCOVICH, *Motivation in War. The Experience of Common Soldiers in Old-Regime Europe*
[ROBERTO SCONFIENZA]
- LUCA GIANGOLINI, *L’esercito del papa. Istituzione militare, burocrazia curiale e nobiltà nello Stato della Chiesa (1692-1740)*
[di GIAMPIERO BRUNELLI]
- ELINA GUGLIUZZO e GIUSEPPE RESTIFO, *Una battaglia europea. Francavilla di Sicilia 20 giugno 1719*
[di MARIAGRAZIA ROSSI]
- ARON WEISS MITCHELL, *The Grand Strategy of the Habsburg Empire, 1700-1866. A Study In Interstitial Time Management*
[di EMANUELE FARRUGGIA]
- MARIO CORTI, *Italiani d’arme in Russia. Artigiani, ingegneri, ufficiali in un esercito straniero (1400-1800)*
[di VIRGILIO ILARI]
- CRISTIANO BETTINI, *Come progettavano i velieri. Alle origini dell’architettura moderna di navi e yacht*
[di MARIO ROMEO]